

Bozza progettuale 2/2/2021

DISTRETTO SOCIO-SANITARIO TREVISO

AREA FAMIGLIA COME RISORSA

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA

SCHEMA PROGETTO E PIANO FINANZIARIO

AVVISO PUBBLICO
“PER IL FINANZIAMENTO DI PROGETTI PER IL CONTRASTO DELLA
POVERTA’ EDUCATIVA E IL SOSTEGNO DELLE OPPORTUNITÀ CULTURALI
E EDUCATIVE DI PERSONE MINORENNI”
“EDUCARE IN COMUNE”
CUP J57C20000350001

Dati generali

1 Il cofinanziamento non è richiesto dall’Avviso. Qualora il proponente prevedesse un cofinanziamento non dovrà computarlo nel Piano finanziario, ma valorizzarlo nel § 18 con una sintetica descrizione delle attività che finanzia. Eventualmente, per maggiore chiarezza, è possibile inserire le attività cofinanziate nell’elenco del Piano finanziario previsto nel § 17, valorizzate nei relativi importi, ma non computate ai fini dell’importo totale del progetto.

1

Spazio riservato alla Commissione di ammissione e valutazione

Importo del finanziamento richiesto in euro (€)	Importo dell'eventuale co-finanziamento	
Ente di appartenenza		
Resp. del progetto: Nome e Cognome	Data presunta di inizio progetto Data presunta di fine progetto	
Recapiti: telefono e mail		
Titolo del progetto: Il tempo dopo la scuola: organizzazione spazi tempo pomeridiani	Area tematica Cultura, arte e ambiente Famiglia come risorsa Relazione e inclusione	Area geografica Nord Sud Centro Isole

2. Descrizione degli obiettivi generali

(art. 8, criterio a1. Descrivere sinteticamente la ragion d’essere dell’iniziativa progettuale dal punto di vista socio economico e i conseguenti obiettivi generali che il progetto può contribuire a raggiungere. Si tratta di obiettivi che non devono essere raggiunti esclusivamente tramite il progetto, a anche con il contributo di altri interventi o progetti o programmi.)

Il modello di welfare della Regione del Veneto è finalizzato ad assicurare livelli essenziali ed uniformi di assistenza sanitaria e socio-sanitaria in tutto il territorio regionale attraverso un sistema integrato di erogazione dei servizi socio-sanitari e sociali mediante la gestione unitaria dei servizi sociali in ambiti territoriali omogenei. (art. 2 c. 1 lett. e L.R. 5/96 e art. 128 c. 4 L.R.11/01). L’attuale sistema di integrazione prevede pertanto la gestione unitaria dei servizi socio-sanitari in ambiti territoriali omogenei, tramite le Aziende ULSS.

In particolare alcune aree che sono per loro natura ad elevata integrazione socio sanitaria richiedono un approccio fortemente integrato, dove aspetti strettamente sanitari si intrecciano con aspetti di tipo relazionale, economico, abitativo. Queste aree vengono gestite attraverso la delega da parte dei comuni alle Aziende ULSS, o in alternativa la realizzazione di forme associative tra comuni (DGR 157/10). Lo sviluppo dei distretti socio-sanitari quale centro di riferimento dei cittadini e sede dell’integrazione operativa e professionale (DGR 3242/01) e la costruzione del Piano di Zona quale strumento principe per la programmazione territoriale sono gli strumenti attraverso i quali si realizza l’assistenza integrata socio-sanitaria. Il Comitato dei Sindaci e la figura del Direttore dei Servizi Socio Sanitari fungono quale strumento di raccordo tra ULSS e comuni e di governo dell’intera materia. Nel Piano di Zona del Distretto Socio-Sanitario di Treviso a cui afferiscono i 37 Comuni nell’area Infanzia Adolescenti Famiglia e Minori è previsto che nell’Area Famiglia, Infanzia, Adolescenza, Minori in condizioni di disagio si confermino le priorità d’intervento legate alle condizioni di fragilità emotivo-educativa del nucleo familiare e alle difficoltà e patologie del minore. Si tratta di uno scenario complesso

e delicato in cui il rischio evolutivo per i bambini appartenenti a famiglie fragili o addirittura negligenti può evolvere in vera e propria patologia psicologica.

Si rende necessario pertanto che tutte le risorse territoriali, istituzionali e non istituzionali, continuino ad allargare e potenziare il processo di reciproca messa in rete.

La situazione che si è venuta a creare nelle diverse realtà territoriali come conseguenza dell'epidemia Covid-19 ha visto come principali rischi quelli di:

- aggravare la situazione delle "famiglie fragili" e conseguentemente i minori a loro appartenenti, che rischiano di sentire maggiormente l'impatto dell'emergenza Covid-19.

L'obiettivo centrale del progetto è quindi quello di "Supportare i minori in famiglie segnalate per difficoltà educative".

Tale obiettivo è rappresentato in particolare nel rispondere all'emergenza e al post Covid

- Con tempestività;
- In maniera coerente nei territori;
- Mettendo a sistema le risorse emerse nella comunità;
- Cercando di agire sulla resilienza di comunità;
- Avendo sempre attenzione alla vulnerabilità oltre che alle situazioni di difficoltà;

3. Descrizione dell'obiettivo specifico

(art. 8, criterio a1. Descrivere sinteticamente il beneficio tangibile che i destinatari riceveranno dall'attuazione del progetto. Si tratta in sostanza di descrivere lo scopo precipuo del progetto rispetto alle condizioni dei diretti destinatari. A differenza degli obiettivi generali, il progetto è direttamente responsabile del raggiungimento dell'obiettivo specifico.)

La particolare situazione venutasi a creare con l'epidemia Covid-19, ha reso necessaria prestare particolare attenzione ai minori e alle loro famiglie attraverso i seguenti obiettivi specifici:

- creazione di attività / laboratori territoriali nei Comuni che aderiscono al progetto per il così detto "tempo oltre la scuola" che vedono quali destinatari non solo i minori ma anche le loro famiglie;

- valorizzazione, sostegno e formazione di volontari e operatori per le realtà comunali che hanno già attivi laboratori del "tempo oltre la scuola"

Chi sono i destinatari	Età dei destinatari	Sono coinvolte le famiglie?	Totale destinatari	Note
minori della scuola primaria e secondaria di primo grado	0-6 anni	Si	Dato	Le famiglie oltre ad essere coinvolte nel progetto saranno oggetto di specifiche progettualità
minori della scuola secondaria di primo grado	over 12 anni	Si	Dato	Le famiglie oltre ad essere coinvolte nel progetto saranno oggetto di specifiche progettualità

4. Descrizione delle attività

(art. 8, criterio a1. Descrivere sinteticamente le azioni e le relative attività che saranno realizzate nell'ambito del progetto per fornire i servizi necessari ai destinatari, nel conseguimento dell'obiettivo specifico. Indicare anche il soggetto che realizza l'attività. Risponde alla domanda: cosa sarà fatto per i destinatari?)

Le attività progettuali possono essere di seguito così declinate:

1. costituzione di uno staff tecnico scientifico con funzioni di

- Garantire una costante formazione di base ai volontari/educatori che si avvicinano ai laboratori;
- Supportare il progetto con degli incontri periodici di valutazione e ri-progettazione con i gruppi/equipe di educatori/volontari
- Analizzare le diverse richieste/proposte che possono giungere dai diversi enti locali o altri enti al fine di attivare nuovi laboratori
- Monitorare la qualità dell'offerta educative nei territori e rendicontare nelle sedi istituzionali opportune;

2. Avviare laboratori del "tempo oltre la scuola" nei Comuni che ne richiedano l'attivazione

3. Sostenere e valorizzare le attività dei laboratori del "tempo oltre la scuola" nei Comuni dove siano già presenti tali iniziative.

Attività	Soggetti esecutori	Affidamento
Costituzione staff Tecnico-Scientifico	Rappresentanti dei Comuni, dell'Azienda Socio Sanitaria Ulss2 marca Trevigiana, Privato Sociale, Volontariato	Diretto
Avvio nuove esperienze territoriali del "Tempo oltre la Scuola"	Comuni in collaborazione con partner territoriali	Negoziato
Potenziamento e valorizzazione delle attività di "Tempo oltre la Scuola" già avviate	Comuni in collaborazione con partner territoriali	Negoziato
Formazione Volontari in materia di prevenzione Covid all'interno dei laboratori scolastici	Personale Azienda Ulss2	Diretto
Formazione in tema di linee pedagogico educative nella gestione dei laboratori del "tempo oltre la scuola"	Membri dello staff tecnico scientifico con l'eventuale apporto di specifici formatori di ambito	Diretto

5. Descrizione del coinvolgimento delle persone di minore età e delle loro famiglie nella programmazione, progettazione e attuazione

(art. 8, criterio b3. Descrivere se i destinatari dell'intervento verranno coinvolti nel progetto, in quali fasi: programmazione, progettazione, attuazione, e con quali modalità e/o metodologie)

Nell'ottica del progetto i minori vanno riconosciuti, valorizzati e soprattutto sostenuti nello sviluppo delle loro competenze trasversali, relazionali, creative, affettive, in un percorso evolutivo dove la parte scolastica è una dimensione importante ma non totalizzante.

Si propone di utilizzare strumenti non solo legati a metodologie didattiche di tipo "frontale" ma legati alle cooperative learning, al teatro, al role play, che permettono ai ragazzi di mettersi in gioco ed essere valorizzati oltre le loro "difficoltà". Per quanto concerne i genitori e le famiglie si intende realizzare;

1. creazione di momenti informali di scambio e condivisione di problematiche legate alla crescita dei figli;
2. sostegno ai genitori per rafforzare le loro competenze educative e relazionali
3. prestare attenzione alle differenze culturali
4. raccordo con i servizi nel caso si presenti la necessità

6. Descrizione dei risultati attesi

(art. 8, criterio a1. Descrivere sinteticamente i risultati o output previsti dal progetto, in termini di servizi erogati ai destinatari.)

1. Stimolare lo sviluppo di competenze trasversali, supportare l'autonomia e accompagnare il percorso evolutivo dei minori sostenendoli nell'organizzazione e gestione pomeridiana dei compiti
2. Promuovere la socializzazione e l'interazione tra pari come fattore di rinforzo all'identità e di sperimentazione del gruppo come contesto generativo.
3. Sostenere la motivazione dei ragazzi rispetto alla scuola e allo studio favorendo la conoscenza di sé, delle proprie risorse e dei propri limiti
4. Promuovere una connessione stabile con scuola, insegnanti e genitori

7. Composizione della rete partenariale

(art. 8, criterio b1. Elencare gli enti pubblici e privati coinvolti nell'iniziativa progettuale, come indicati nel modulo A)

1	Associazioni di volontariato che operano con bambini e ragazzi nei 37 Comuni afferenti al Distretto di Treviso
2	Cooperative che operano con bambini e ragazzi nei 37 Comuni afferenti al Distretto di Treviso
3	Caritas diocesana e parrocchie dei 37 Comuni afferenti al Distretto di Treviso
4	
5	
6	
7	
8	
9	
10	

11	
12	
13	
14	
15	
16	
17	
18	
19	
20	

8. Descrizione del modello di cooperazione della rete partenariale

(art. 8, criterio b2. Descrivere sinteticamente il motivo sottostante la composizione del siffatto partenariato, in che modo le loro competenze/funzioni sono di aiuto al progetto, che cosa fanno i partner, il funzionamento della governance ovvero della cooperazione tra il soggetto proponente e i partner e tra i partner.

La filosofia che attraversa la progettualità che s'intende presentare, risponde da un lato alla necessità di valorizzare le iniziative rivolte al "Tempo oltre la scuola" dei minori, dall'altra alla possibilità di creare nuove iniziative rivolte ai minori qualora non ve ne siano presenti in un determinato territorio. I partner diventano quindi fondamentali sia quali osservatori privilegiati di una determinata realtà territoriale, di un determinato Comune, sia soggetti attivi nella promozione e collaborazione nell'attuazione delle iniziative.

9. Descrizione degli eventuali punti critici della fase attuativa

(art. 8, criterio a3. Descrivere sinteticamente le eventuali criticità (tecniche, politiche, culturali, ecc.) che il progetto può incontrare nella fase attuativa, le possibili condizioni per prevenirle o contrastarle, le possibili soluzioni da impiegare.)

L'ampiezza territoriale, la diversità e la specificità di ogni singolo Comune che partecipa al progetto, costituiscono in sé elementi di criticità di cui tener costantemente conto nello sviluppo e nell'attuazione del progetto stesso.

Questi stessi aspetti sopraelencati, potrebbero tuttavia costituire l'ambito innovativo dell'intera proposta progettuale che diventa così occasione di valorizzazione delle buone prassi esistenti, diffusione delle stesse e creazione di dispositivi aggiuntivi nel sistema di cura e protezione dei minori e delle loro famiglie.

10. Descrizione degli impatti previsti

(art. 8, criterio a2. A partire dall'obiettivo specifico, descrivere sinteticamente in che modo i risultati del progetto impatteranno sui destinatari, determinando un miglioramento del loro benessere.)

Stimolare lo sviluppo di competenze trasversali, supportare l'autonomia e accompagnare il percorso evolutivo dei minori sostenendoli nell'organizzazione e gestione pomeridiana dei compiti

2. Promuovere la socializzazione e l'interazione tra pari come fattore di rinforzo all'identità e di sperimentazione del gruppo come contesto generativo.
3. Sostenere la motivazione dei ragazzi rispetto alla scuola e allo studio favorendo la conoscenza di sé, delle proprie risorse e dei propri limiti
4. Promuovere una connessione stabile con scuola, insegnanti e genitori

11. Descrizione del modello e della metodologia prevista di valutazione dell'impatto sociale

(art. 8, criterio c2. Descrivere sinteticamente la metodologia prevista per la valutazione dell'impatto sociale prodotto dall'intervento, attraverso un set minimo di indicatori di impatto sociale, utili a misurare i cambiamenti attesi nei confronti dei destinatari dell'intervento.)

Per quanto concerne la previsione dell'impatto sociale nel lavoro con i ragazzi e le loro famiglie va evidenziato che la metodologia prevede un approccio partecipativo attivo in cui i ragazzi e le loro famiglie diventano soggetti e co-responsabili di regole e finalità co-definite.

A livello più ampio, di sistema territoriale sarà importante inoltre verificare:

- il numero di Comuni che avviano specifiche progettualità di "tempo oltre la scuola" nel corso della durata del progetto;
- il numero di Comuni che richiedono formazioni e sostegno per le attività di laboratori di "tempo oltre la Scuola" in essere nei loro territori;
- numero di minori che accedono alle nuove proposte progettuali di "tempo oltre la scuola";

Esternalizzazione attività al terzo settore				x									
Attivazione equippe					x								
Presentazione del progetto ai nodi formali e informali della rete assistenziale						x							
Avvio Attività							x	x	x	x	x	x	
Valutazione dei risultati										x	x	x	x
Rendicontazione													x

17. Piano finanziario²

ATTIVITA'	TIPOLOGIE DI COSTI					
Costi delle risorse umane	Importo €	Costi diretti di funzionamento ³	Importo €	Costi indiretti di gestione e amministrazione (entro 10% dei costi diretti)	Importo €	TOTALE IMPORTI €
Consulenti Dipendenti	A. B. D. C.					
Consulenti Dipendenti	A. B. D. C.					
Consulenti Dipendenti	A. B. D. C.					
Consulenti Dipendenti	A. B. D. C.					
Consulenti Dipendenti	A. B. D. C.					
Consulenti	A. B. D. C.					

² Eventuali attività cofinanziate possono essere inserite nella colonna "Attività" e valorizzate nelle colonne successive relative alla "Tipologia di costi". Gli importi parziali, però non devono essere inseriti nella colonna "Totale importi" e quindi non devono essere computati nell'importo totale del progetto.

³ A) Viaggi, vitto e alloggi; B) Materiali e attrezzature; C) Servizi; D) Ristrutturazione immobiliare (<30% finanziamento richiesto)

ATTIVITA'	TIPOLOGIE DI COSTI					
Costi delle risorse umane	Importo €	Costi diretti di funzionamento ³	Importo €	Costi indiretti di gestione e amministrazione (entro 10% dei costi diretti)	Importo €	TOTALE IMPORTI €

Consulenti Dipendenti	A. B. D. C.					
Consulenti Dipendenti	A. B. D. C.					
Consulenti Dipendenti	A. B. D. C.					
Consulenti Dipendenti	A. B. D. C.					
Consulenti Dipendenti	A. B. D. C.					
Consulenti	A. B. D. C.					

4 A) Viaggi, vitto e alloggi; B) Materiali e attrezzature; C) Servizi; D) Ristrutturazione immobiliare (<30% finanziamento richiesto)

ATTIVITA'	TIPOLOGIE DI COSTI					
Costi delle risorse umane	Importo €	Costi diretti di funzionamento³	Importo €	Costi indiretti di gestione e amministrazione (entro 10% dei costi diretti)	Importo €	TOTALE IMPORTI €
Consulenti Dipendenti	A. B. D. C.					
Consulenti Dipendenti	A. B. D. C.					
Consulenti Dipendenti	A. B. D. C.					
Consulenti Dipendenti	A. B. D. C.					
Consulenti Dipendenti	A. B. D. C.					
Consulenti Dipendenti	A. B. D. C.					
Consulenti	A. B. D. C.					

5 A) Viaggi, vitto e alloggi; B) Materiali e attrezzature; C) Servizi; D) Ristrutturazione immobiliare (<30% finanziamento richiesto)

ATTIVITA'	TIPOLOGIE DI COSTI					
Costi delle risorse umane	Importo €	Costi diretti di funzionamento³	Importo €	Costi indiretti di gestione e amministrazione	Importo €	TOTALE IMPORTI €

				(entro 10% dei costi diretti)		
Consulenti Dipendenti	A. B. D. C.					
Consulenti Dipendenti	A. B. D. C.					
Consulenti Dipendenti	A. B. D. C.					
Consulenti Dipendenti	A. B. D. C.					
Consulenti Dipendenti	A. B. D. C.					
Consulenti	A. B. D. C.					

6 A) Viaggi, vitto e alloggi; B) Materiali e attrezzature; C) Servizi; D) Ristrutturazione immobiliare (<30% finanziamento richiesto)

18. Descrizione della coerenza del Piano finanziario

(art. 8, criterio c1. Descrivere sinteticamente il piano finanziario evidenziando gli aspetti di coerenza delle voci di costo rispetto alla dimensione dell'intervento e al tipo di attività previste)

Firma del Legale rappresentante*

.....

*si ricorda di firmare digitalmente con firma elettronica avanzata o con firma elettronica qualificata